

laicità della scuola

news

Ottobre 2019

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



(immagine da https://www.repubblica.it/esteri/2019/10/13/news/siria_uccisa_hevrin_khalaf_attivista_per_i_diritti_delle_donne-238430078/)

Editoriale:

Hevrin Khalaf

Siamo stati incerti se dedicare un editoriale alle polemiche sui crocifissi a scuola – crocifissi fuori posto come abbiamo spesso argomentato – innescate dalla dichiarazione del ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti, che durante un'intervista su Radio Rai 1 all'inizio di ottobre ha detto: “in una scuola laica, ritengo che le scuole debbano essere laiche e permettere a tutte le culture di esprimersi. Non esporrei un simbolo in particolare, ed eviterei l'accozzaglia, altrimenti diventa un mercato”. Fioramonti è stato poi rimbeccato da esponenti del M5Stelle e del PD e ha precisato di aver solo espresso una convinzione personale e che i problemi sul tappeto, per la scuola, sono altri: bassi stipendi, precariato, edifici da ristrutturare, ecc. La laicità è sempre un lusso, un di più.

Potevamo anche parlare delle prospettive aperte dalla storica sentenza della Corte costituzionale che ha ritenuto non punibile ai sensi dell'articolo 580 del codice penale, a determinate condizioni, “chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli”. Una sentenza che è stata salutata da Marco Cappato, Mina Welby, Beppino Englaro e dall'opinione pubblica laica come un passo avanti decisivo che dovrebbe finalmente costringere le forze politiche ad assumere le responsabilità legislative che hanno finora eluso, mentre la CEI ha espresso sconcerto e preoccupazione, e ha fatto già appello alla obiezione di coscienza dei medici e degli operatori sanitari (vedi <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/09/25/fine-vita-la-consulta-non-punibile-chi-a-certe-condizioni-agevola-proposito-di-suicidio/5478063/>).

Ma poi abbiamo pensato di mettere in evidenza l'indegno tradimento a danno dei curdi del Rojava che hanno sconfitto l'Isis e la debolezza di una Europa che ha foraggiato ampiamente Erdogan perché tenesse lontani da noi i profughi siriani e ora prende misure simboliche e inefficaci nei confronti di una Turchia, che non solo ha condotto una campagna militare orwellianamente denominata “Primavera di pace”, ma, destabilizzando la regione, costringendo alla fuga molte migliaia di abitanti, e obbligando i curdi a ricorrere, per non essere sopraffatti, all'esercito e al governo di Damasco, mette in seria difficoltà la loro costruzione di un'area autonoma di convivenza laica, multi-etnica e multiculturale, un federalismo democratico fondato anche sulla parità di genere.

Senza scendere in questa sede in analisi geopolitiche (e sulle possibili

conseguenze degli accordi Erdogan-Putin), ricordiamo tra i caduti la barbara uccisione, il 12 ottobre da parte di milizie sostenute dalla Turchia, di una luminosa figura di donna che si spendeva per la laicità e la democrazia: Hevrin Khalaf, 35 anni, segretaria generale del Partito del futuro siriano (Future Syria Party). Era «una sorta "ministro degli Esteri" del Rojava. Si batteva anche per la coesistenza pacifica fra curdi, cristiano-siriaci e arabi ed era molto apprezzata da tutte le comunità. Di recente aveva guidato un Forum tribale delle donne, quest'ultimo soggetto cruciale, per lei, di una possibile transizione democratica per una Siria inclusiva e rispettosa dei diritti delle minoranze, e fortemente decentralizzata rispetto all'impostazione baathista. Al momento della sua fondazione, avvenuta il 27 marzo del 2018, il Partito per il Futuro della Siria, aveva affermato tra i suoi principi la laicità dello Stato, oltre che quello di una Siria "multi identitaria", della "rinuncia alla violenza" in favore di una "lotta pacifica per la risoluzione delle controversie", dell' "eguaglianza tra uomini e donne" e del rispetto delle risoluzioni delle nazioni Unite, "in particolare la risoluzione 2254, secondo cui tutte le fazioni del popolo siriano dovrebbero essere rappresentate nel processo politico, compresa la stesura di una nuova costituzione"»

(<https://tg24.sky.it/mondo/2019/10/14/hevrin-khalaf-uccisa-siria-storia.html>).

Nell'ampio profilo che le dedica su «L'Espresso» del 20/10/2019 (https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2019/10/18/news/nessuno-dimentichi-hevrin-1.340068?ref=HEF_RULLO), Gigi Riva ha scritto: «Giacca bianca a righe, camicetta verde, i capelli raccolti con chignon alto, il solito tono pacato, aveva previsto e condannato a priori l'attacco turco: «Noi respingiamo le minacce turche, ostacolano i nostri sforzi per trovare una soluzione alla crisi siriana. Durante il periodo di dominio dell'Isis alle frontiere, la Turchia non ha visto questo come un pericolo per la sua gente. Ma ora che c'è un'istituzione democratica nel Nord-Est della Siria, loro ci minacciano con l'occupazione»». Una settimana dopo veniva massacrata.

Abbiamo deciso di mettere il bel volto di Hevrin Khalaf in copertina e di ricordare ai nostri lettori che laicità, democrazia e diritti umani non hanno confini; tanto meno sono appannaggio esclusivo di un Occidente che, al contrario, troppo spesso li disattende e li tradisce.

RED.

In evidenza:

→ La Chiesa valdese di Torino su crocifisso, laicità, libertà religiosa

Roma (NEV), 21 ottobre 2019 – Il concistoro della Chiesa valdese di Torino si è espresso su un ordine giorno previsto in discussione il prossimo 22 ottobre nel Consiglio Regionale del Piemonte che ha per oggetto: “Difesa, rispetto e salvaguardia dell’importanza del Crocifisso”.

“Come Chiesa Cristiana Riformata – scrive il concistoro – predichiamo Cristo crocifisso e risorto. La resurrezione del Cristo è la base della nostra fede e trasforma la passione e la morte del Cristo in un atto di redenzione e salvezza per l’umanità intera. Queste nostre convinzioni non ci impediscono di ritenere che le istituzioni di uno stato laico debbano mantenere una corretta distanza dalle scelte dottrinali dei cittadini”.

La Chiesa di Torino riprende le parole utilizzate qualche settimana fa dalla moderatore della Tavola valdese Alessandra Trotta che aveva criticato il “crocifisso di stato” in quanto non rispettoso del principio di laicità dello stato e della dimensione pluralista della società italiana.

“Il crocifisso non è, infatti, un simbolo ‘neutro’ – aveva affermato Trotta – e il suo utilizzo come strumento di identificazione nazionale, sociale o politica è stato spesso, purtroppo, foriero di divisione e conflitti”.

Il concistoro sottolinea in particolare uno dei passaggi della riflessione di Trotta laddove si afferma che il crocifisso andrebbe sottratto alla “disputa politica e all’identificazione con l’esercizio di umanissime, per quanto rilevanti, funzioni pubbliche”.

A questo proposito la Chiesa valdese di Torino sottolinea anche la preoccupazione “che la difesa dei simboli religiosi sia strumentale alle ragioni dei partiti politici” e chiede alla politica di rivolgere l’attenzione al “mandato costituzionale attraverso la promulgazione di una legge sulla libertà di culto e di pensiero tuttora mancante nel nostro ordinamento”.

“Ricordiamo ai nostri rappresentanti nelle Istituzioni che la libertà di religione di migliaia di nostri/e concittadini/e aderenti a fedi non tutelate dalle Intese è ancora soggetta alle leggi di polizia del ventennio fascista. Questo ci sembra l’argomento da mettere al più presto all’odg del Consiglio Regionale di una Regione in cui le espressioni religiose e non religiose sono varie e multiformi e costituiscono la ricchezza del nostro tessuto sociale e culturale”, conclude.

<https://www.nev.it/nev/2019/10/21/la-chiesa-valdese-di-torino-su-crocifisso-laicita-liberta-religiosa/>

→ **Scandalosa povertà dei minori**

I minori che vivono in Italia in povertà assoluta sono 1,2 milioni. È povero uno su tre, 1 su 7 lascia la scuola, le seconde generazioni sono senza cittadinanza. È la denuncia del decimo «Atlante dell'infanzia a rischio» presentato ieri da Save The Children. Da quando è iniziata la crisi, più di dieci anni fa, il numero dei minori che crescono senza beni, servizi e prospettive di futuro necessari per una vita dignitosa è più che triplicato. È una condizione più dura rispetto agli anni più duri della crisi tra il 2011 e il 2014. L'Italia continua a non avere un Piano strategico per l'infanzia e l'adolescenza, investe risorse insufficienti in spesa sociale, alimentando gli squilibri nell'accesso ai servizi e alle prestazioni.

(Roberto Ciccarelli, «il manifesto» del 22.10.2019)

→ **CUB: riduzione precariato e aumento stipendi. Sciopero il 25 ottobre.**

“La crisi del nostro sistema educativo è palese: un primo passo per rimettere in sesto la scuola statale consiste nel trattare chi in essa lavora con rispetto, mettendo fine concretamente a precariato e stipendi da fame”.

<https://www.cub.it/index.php/98-organizzazioni-cub/cub-scuola-universita-ricerca/13138-cub-sur-riduzione-precariato-e-aumento-stipendi-sciopero-il-25-ottobre>

→ **Un ricordo di BIANCA GUIDETTI SERRA e di NUTO REVELLI: venerdì 25 e sabato 26.**

Nell'ambito del convegno dal titolo “Fonti orali in Italia: archivi e ri-generazioni” VENERDÌ 25, GOFFEDO FOFI parlerà delle "storie" di Bianca Guidetti Serra, ore 18.15 | POLO '900, via del Carmine 14, Sala didattica

Nello stesso luogo, SABATO 26, alle 12,15, MARCO REVELLI e CHIARA GIORDANO ricorderanno Nuto Revelli.

→ **UNIONE CULTURALE, via Cesare Battisti 4b, Torino.**
Lunedì 28 alle 18,15 proseguono le riflessioni sulla scuola pubblica.

Lunedì 28 alle 18,15 proseguono le riflessioni in Uc sulla scuola pubblica con *Più scuola per tutte e tutti?* Dialogo tra PEPPE DE CRISTOFARO (Sottosegretario del MIUR), MARIA CHIARA ACCIARINI e ALBA SASSO, insegnanti e autrici del libro *Più scuola, per tutte e tutti* (Edizioni Gruppo Abele, 2019). Modera JACOPO ROSATELLI, insegnante e scrittore. Qual è il destino della scuola pubblica italiana? Che fine faranno gli studenti, i docenti, il personale? E perché ogni ministro dell'istruzione, da sempre, ha cercato di fare una riforma che portasse il proprio nome e spacciata come rivoluzionaria quando poi, in fondo, «tutto deve cambiare perché tutto resti come prima»? Appuntamento organizzato in collaborazione con le Edizioni Gruppo Abele.



→ **CIDI TORINO**

Venerdì 25 ottobre 2019, dalle ore 17 alle 19,30, in Via Maria Ausiliatrice, 45 - Torino

Incontro con GUSTAVO ZAGREBELSKY

La "formazione dell'uomo e del cittadino" Principi e ipotesi di educazione per la cittadinanza attiva

Il titolo di questa giornata di riflessione e proposte riprende la dicitura dei "Programmi per la scuola media" del 1979. Affronteremo il tema dell'educazione alla cittadinanza in un momento assai delicato e complesso della vita nazionale (e del sistema scolastico), a 60 anni dalla legge istitutiva dell'educazione

civica (1958) e nell'anno di moratoria della legge che l'ha reintrodotta nel 2018. (Come dire, da Aldo Moro a Marco Bussetti).

Con modulo di iscrizione

<http://www.ciditorino.org/>

→ **FNISM – Federazione Nazionale Insegnanti - Sezione di Torino Frida Malan**

Incontro del 30 ottobre per gli iscritti al Laboratorio di filosofia, al Ce.Se.Di., via G. Ferrari, 1, h. 15,30-18. Introduce Marco Chiauzza. Antonio Bechelloni e Giovanni De Luna parleranno di Marc Bloch e della sua *Apologia della storia o Mestiere di storico*.

Sul sito della Fnism torinese si possono leggere:

Quattro domande di Cesare Pianciola a Giuseppe CAMBIANO sul suo ultimo libro, *Sette ragioni per amare la filosofia* (Il Mulino, 2019)

David Sorani, 30 anni del Laboratorio di Filosofia.

<http://www.fnism-torino.it/public/FnismMain.aspx>

→ **Centro studi Piero Gobetti**

Lunedì 28 ottobre | H. 18-20 | Circolo dei Lettori (Via Bogino 9, TO)

Metamorfosi del liberalismo. Benjamin Constant e le avventure della libertà

Intervengono: Pier Paolo Portinare e Stefano De Luca.

Modera: Giuseppe Sciara.

L'appuntamento si inserisce nel programma di eventi in occasione dei 110 anni dalla nascita di Norberto Bobbio.

→ **AGEDO TORINO**

Incontri ogni martedì sera dalle 20,30, esclusi i giorni festivi e prefestivi, presso CasArcobaleno, via Lanino 3, 10152 Torino (Zona Porta Palazzo). Puoi contattarci, ogni giorno, al numero: 388 95.22.971.

→ PERIODICI STORICI

Se vuoi sfogliare “Giustizia e Libertà”, “Politics”, “Tempo Presente” di Silone e Chiaromonte, “l’Unità” di Salvemini, “Quarto Stato” di Rosselli e Nenni, “Mercurio” di Alba De Cespedes e altro ancora, vai al sito della biblioteca Gino Bianco.

www.bibliotecaginobianco.it

IL LIBRO

Giuliana Sgrena, *Manifesto per la verità. Donne, guerre, migranti e altre notizie manipolate*, Il Saggiatore, Milano 2019, pp. 259, € 15.



L'ultimo libro di Giuliana Sgrena, giornalista, storica inviata del quotidiano «il manifesto», è il risultato di un impegnativo lavoro di ricerca e inchiesta svolto per anni.

Il saggio, appassionato e profondo, è un'analisi amara, lucida, ampia, molto documentata (numerossime le note a corredo per riportare le fonti dei dati e dei fatti). Sgrena ha voluto dimostrare, e non solo affermare, che con professionalità e determinazione si può fare un'informazione di qualità, unico modo per lottare contro le *fake news*, i “fatti alternativi” (così ha definito le bufale Kellyanne Conway, consigliera di Donald Trump, il presidente statunitense che ha portato notizie false o manipolate al potere).

Il libro ha un sottotitolo che illumina da subito quelle che l'autrice individua come i tre principali bersagli della «guerra mediatica - non solo nella versione digitale, ma anche con il supporto della carta stampata»: donne, guerre, migranti. «Le vittime di questi abusi dell'informazione non sono solo i corpi delle donne: quando si parla di migranti la verità si inabissa in fondo al mare. Per non dire delle notizie che giungono dai fronti di guerra, brandelli

distorti dei fatti, piegati e manipolati secondo il tornaconto dei governi».

Certo notizie false, distorte, manipolate sono sempre esistite. «La differenza tra gli esempi del passato e quelli di oggi è la capacità di diffusione che le fake hanno raggiunto attraverso Internet e i social network, oltre al fatto che la tecnologia ha dato a ciascuno di noi la possibilità di diffondere in tempo reale notizie (vere o false)».

Lettrici e lettori sono esposti al rischio di considerare “vere” le opinioni, che spesso prevalgono sui fatti, di aderire acriticamente a posizioni prive di dubbi, di prendere per verificati numeri «sparati» a caso da giornalisti «spaventatori» che, ingannando l’opinione pubblica, ne modificano la percezione della realtà. E le ragazze e i ragazzi sono ancora più a rischio degli adulti. Per questo la lettura del libro di Sgrena è particolarmente adatta a studenti delle scuole superiori, un utile strumento per accompagnarli ad orientarsi in questo mare, dove informazioni verificate si mescolano a informazioni inaffidabili, superficiali, semplificate. Nelle scuole in cui il libro è stato letto e discusso, talvolta anche alla presenza dell’autrice, è stato accolto molto positivamente da insegnanti e studenti, interessati non solo al lavoro meticoloso della giornalista e scrittrice, ma anche ad alcuni esempi da lei utilizzati per svelare i meccanismi mediatici nell’era della “postinformazione”.

Approfondimento del contesto in cui avvengono i fatti raccontati, onestà e coerenza nel riferirli, rendono attendibile una notizia e ne fanno un’informazione di qualità, unica possibilità per salvare i giornali e far sopravvivere la democrazia nel tempo in cui politica ed economia sono «brodo di coltura delle falsità». In Italia abbiamo avuto esempi inquietanti e ancora ci chiediamo come sia stato possibile che per più di un anno l’agenda politica della Lega coincidesse con l’agenda mediatica.

Ma non tutti i giornalisti e le giornaliste sono «collusi con la propaganda», anzi ce ne sono tanti e tante che rischiano per fare bene il proprio mestiere. Nel capitolo che chiude il libro, *La morte dell’informazione ai tempi dei social*, Giuliana Sgrena scrive che Salvini avrebbe voluto eliminare la scorta a Saviano e Ruotolo, due dei ventuno giornalisti italiani costretti a vivere sotto scorta (ai quali il 12 ottobre si è aggiunto Nello Scavo, il giornalista dell’«Avvenire», che ha svelato la presenza del trafficante di esseri umani, Bija, Abd al-Rahman al-Milad, all’incontro con le autorità italiane tenuto a Mineo, in Sicilia, nel 2017). Infatti «non occorre andare in guerra per rischiare la vita. Basta occuparsi di temi scottanti. Per le loro inchieste sono stati assassinati Daphne

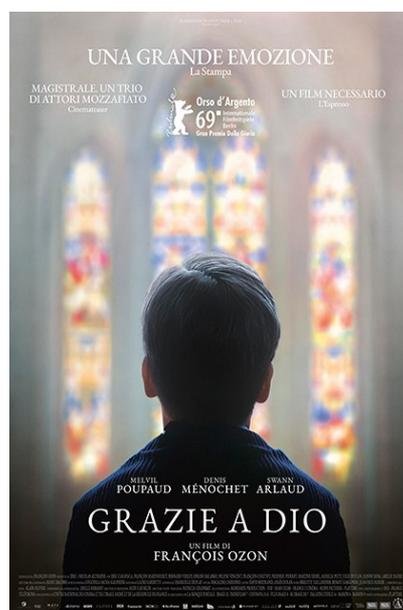
Caruana Galizia a Malta e Ján Kuciok in Slovacchia». E fa rabbrivire l'ostentata "alzata di spalle" di Trump «di fronte al selvaggio assassinio dell'editorialista del Washington Post, Jamal Khashoggi», fatto a pezzi nel consolato dell'Arabia Saudita a Istanbul.

Celeste Grossi

IL FILM

GRAZIE A DIO

Un film di François Ozon. Con Melvil Poupaud, Denis Ménochet, Swann Arlaud, Éric Caravaca, François Marthouret. 137 min. - Francia, 2019



Un uomo scopre che il prete che ha abusato di lui quando era giovane lavora ancora a contatto con i bambini. Decide che è il momento di agire.

Alexandre vive a Lione con la famiglia. Un giorno viene a sapere che il prete che abusava di lui quando era un piccolo scout officia sempre a contatto con i bambini. Inizia allora la sua personale battaglia con l'aiuto di altre due vittime per raccontare le responsabilità del prete.

Venuto a conoscenza del caso Preynat, François Ozon è stato incerto se realizzare un documentario o un film di fiction. La scelta della fiction ha dato al regista una libertà di trattamento ma anche

la responsabilità di un rispetto di fatti e persone. La sceneggiatura non si lascia mai attrarre dal facile 'j'accuse'. Non c'è ombra di costruzione melodrammatica o di retorica in questo film sorretto da una lucida esigenza: dare voce a uomini che da bambini hanno subito ciò che un bambino non dovrebbe mai subire.

<https://www.mymovies.it/cinema/torino/>

Non è la prima volta che François Ozon affronta temi di risonanza sociale, la prostituzione con *Giovane e bella*, l'identità sessuale con *Una nuova amica*, ma è la prima volta che si appassiona a un *grand sujet* della società: il silenzio della Chiesa davanti ai preti pedofili. La materia è così forte che la messa in scena sembra invisibile ma non per questo meno virtuosa. [...]

François Ozon disegna con un pudore estremo il ritratto di individui, dagli orizzonti sociali e culturali differenti, che finalmente trovano la parola: marito modello e padre di famiglia esemplare, Alexandre Guérin (Melvil Poupaud) è all'origine della rivelazione dell'affaire; battagliero irriducibile e fiero del suo ateismo, François Debord (Denis Ménochet) forma con Gilles Perret (Éric Caravaca) il tandem offensivo e costruttivo che non è mai riuscito a costituire con suo fratello; proletario instabile e irritabile, Emmanuel Thomassin (Swann Arlaud) è provato dal suo passato nella carne (è epilettico) e nella virilità. Turbati dall'iniziativa legale di Alexandre, non vogliono saperne niente di quella "vecchia storia" che gli ha spezzato l'infanzia e di cui diventeranno presto i paladini ostinati. Paladini di una lotta contro il crimine pedofilo in seno alla Chiesa. [...]

Marzia Gandolfi

<https://www.mymovies.it/film/2019/grazie-a-dio/news/la-parola-liberata-e-lipocrisia-del-potere-cattolico/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In relazione al fatto che partire dal 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo e-mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "écoles", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 23/10/2019